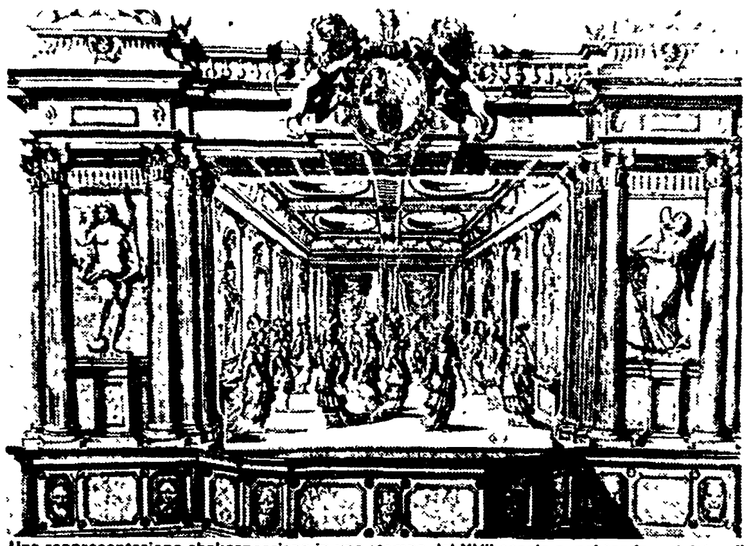
Spettacoli Cultura

Concerti d'estate ad Assisi

ASSISI — È in pieno svolgimento ad Assisi la VII edizione della «Festa Musica Pro», che quest'anno presenta un cartellone piuttosto nutrito in omaggio all'anno europeo della musica. Campeggiano, ovviamente, le musiche dei tre grandi di cui quest'anno si festeggia il tricentenario della nascita: Bach, Haendel e Scarlatti. Ma Assisi ricorda anche Alban Berg, nonché Béla Bartók, del quale arriva il 40° anniversario della morte. Ad organizzare il tutto e l'Accademia musicale «Ottorino Respighi» fondata sette anni fa da Giuseppe Juhar. Nell'ambito della manifestazione, si svolgera dal 16 al 27 luglio il «Seminario internazionale Kodály», destinato ad approfondire i temi dell'insegnamento musicale.

Ecco ora una selezione dei concerti che fino al 10 agosto si terranno nella patria di San Francesco. Domani il pianista György Sandor in un programma tutto bachiano. Domenica sarà eseguito di István Koloss un Omaggio a Bach per orchestra e organo, di M. Reger una fantasia e fuga, nonché il Magnificat di Bach. Il 18 alle 21 nell'Arena Ottorino Respighi sarà eseguito «Il castello del principe Barbablu» di Béla Bartók. L'orchestra sinfonica «Mav» di Budapest sarà diretta da Árpád Joó. Nel corso del mese verranno eseguite anche opere di Scarlatti (Tetide in Sciro il 25 luglio) di Haendel («Serse» il 26) di Mozart («Il Ratto dal Serraglio» il 4 agosto). Altro grande appuntamento l'8 agosto con il «Messiah» di Haendel e infine il 10 agosto per il concerto di chiusura con la Passione secondo Matteo di Bach.

Numerosissimi sono i concerti di musica strumentale dedicati ai tre grandi, a Hindemith, Liszt, Rossini e altri, che vedranno alternarsi l'organista Margareta Hurnoiz (19 luglio), il clavicembalista Edoardo Zapata (20) l'organista Endre Virágh (21), il violinista Ulrich Koch (4 agosto), i pianisti Paul Badura Skoda (5) e Balázs Szokolay (6 agosto).



Una rappresentazione shakespeariana in una stampa del XVII secolo e, nel tondo a sinistra, il regista Jean-Pierre Vincent

Avignone '85 Accoglienze polemiche per la celeberrima tragedia shakespeariana diretta da Jean-Pierre Vincent per la Comédie française

Le battaglie di Macbeth

Nostro servizio

AVIGNONE — *Il* Macbeth *si Shakespeare si tira dietro da sempre una cattiva fama, in patria e all'estero. Certo è che la «nota tragedia scozzese» (come la chiama chi non vuole correre rischi) ha portato male alla illustre Comédie française e al suo attuale giovane dirigente, Jean-Pierre Vincent, il cui allestimento è stato svillaneggiato, in genere, dalla critica di qui; mentre una buona porzione di pubblico, ancora l'altra sera, alla quarta o quinta replica salutava con muggiti di dissenso, alla moda locale, la fine dello spettacolo.*

Questo Macbeth *si dà nello spazio privilegiato del festival avignonese, la «Cour d'honneur» del Palazzo dei Papi: fa da sfondo una facciata interna del massiccio edificio, ricoperta da un enorme velo scuro trasparente che si modella sulla pietra, con begli effetti visivi, accentuando il clima notturno e mortifero. L'azione si svolge su una distesa di terra ed erba; a destra i simulacri di un paio di cavalli stramazzati al suolo, a sinistra una tenda bianca evocano la battaglia iniziale e prefigurano quella conclusiva. Se l'impianto scenico (dell'italiano Carlo Tommasi) è sobrio, i costumi maschili (a firma di Thierry Mugler) — in maggioranza armature nere o, in minor numero, dorate — denotano un vago estro e gusto filologico, tanto da comprendere, in chiara evidenza, quella sorta di sperone metallico protettivo del basso ventre, il cui baldo aspetto può indurre nella platea, a seconda dei sessi e delle tendenze, sentimenti di invidia o di ammirazione.*

Quanto a Lady Macbeth, dopo la presa del potere da parte di lei e del marito, la vediamo pressoché imprigionata in un monumentale, splendente drappeggio: dal quale poi, una volta smarrito il senno, uscirà fuori, abbandonandolo come un guscio vuoto e ritrovando quasi, nella nudità del proprio corpo appena difeso da una veste leggera, la già perduta misura umana.

Il lato spettacolare, insomma, non manca al Macbeth *di Jean-Pierre Vincent e della Comédie. E, ad esempio, le tre Streghe, bravamente capeggiate da Denise Gence, vestite come austere dame del Seicento e individuate, nella loro natura infernale, solo dal cranio calvo, pronunciano profezie e compiono pratiche magiche con suggestive movenze e servendosi di adeguate apparecchiature. Bisogna dire che, per tale riguardo, il vento di Mistral offre il suo contributo alla regia, bene agitando all'occorrenza fumi e vapori; così come, in altri momenti, fa sventolare in ogni senso le variopinte bandiere, creando un'efficace atmosfera trionfale e guerresca (però il suo vessillo, al principio, l'ancora incerto e trepido Macbeth se lo tiene assai stretto, come Linus la sua coperta). Qualche soluzione, sempre sotto l'aspetto vusuale, può essere discussa: quella testa di Macbeth infilzata in cima a un sottile palo a strisce e impugnata da Macduff ha l'aria di un'insegna di barbiere o d'un mostruoso lecca-lecca.*

Ciò che difetta soprattutto, e in maniera preoccupante, è tuttavia un'impostazione registica coerente, che riporti a un disegno comune le prestazioni di attori di varia origine, età ed esperienza. Certo, a un valoroso veterano della Comédie come François Chaumette (che è Macduff) può essere arduo spiegare la differenza, mettiamo, tra Racine e Shakespeare. Ma qualcosa di più e di meglio si potrebbe forse ottenere da interpreti giovani, attraverso i quali, presumibilmente, Vincent intende operare uno svecchiamento strutturale e stilistico dell'antica e nobile istituzione teatrale (dove, sia detto per inciso, Macbeth *fece il suo primo ingresso circa due secoli addietro, nel 1784).*

Afferma il regista che il tema principale del dramma è l'«anima» dei due Macbeth, marito e moglie. Ora, nella rappresentazione è proprio assente, e del tutto, qualsiasi prospettiva interiore. Il sovrano usurpatore, così come lo incarna l'acerbo e poco simpatico Philippe Clévenot, non monologa mai, non parla mai con se stesso: tiene comizi o rende pubbliche dichiarazioni, con toni che sfiorano la cialataneria. Anche la degradazione dell'«eroe negativo», la messa in risalto della sua componente istrionesca potrebbe essere, si capisce, una «chiave» interpretativa del testo. Ma in verità, qui, ciascun attore se ne va piuttosto per suo conto, fidando nel proprio rispettivo bagaglio professionale e talento (quando c'è). E nemmeno la Lady Macbeth di Catherine Ferran promette di restare nella galleria delle tante attrici che si sono confrontate, nel tempo, con quel grande e terribile personaggio.

È necessario annotare che, se le reazioni degli spettatori possono essere anche quelle cui si accennava all'inizio, il Palazzo dei Papi e gli altri luoghi di spettacolo del festival risultano comunque affollatissimi tutte le sere. E accanto alle «sedi ufficiali» ci sono gli spazi «off», in numero di almeno 57, diramati per tutta la città e nei suoi dintorni. Per non parlare delle recite «di strada», che non escludono nulla, dai rumorosi complessini jazz o rock ai mangiatori di fuoco. Al ricco ed eterogeneo cartellone, di stampo per altro quasi tutto francese, si è aggiunta sommessamente una partecipazione italiana, quella della Compagnia dei Pupi e Fresedde di Angelo Savelli, che, dopo un ampio giro nell'est europeo e una ripresa in Toscana, sarà qui la settimana prossima con il ruzantiano Canto della terra sospesa.

Aggeo Savioli

Il balletto Una coreografia di Glen Tetley per Aterballetto

Lo stregone che fa ballare il coyote

Una scena dello spettacolo di Glen Tetley per l'Aterballetto

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — Il coreografo americano Glen Tetley sfrutta ogni angolo impervio della musica, ogni risonanza emotiva (e percussiva) delle composizioni dodecafoniche di Ernst Krenek (*Kitharaulus, Statich und Ekstatich*) per creare una visione onirica, racchiusa nella penombra. Per dipingere un affresco di corpi agili, potenti e misteriosi e scrivere, così, l'ennesimo capitolo della sua poetica basata sul Mito. È *The Dream Walk of the Shaman* (Il cammino onirico dello Sciamano), una coreografia composta su misura dell'Aterballetto (che di Tetley possiede già *Sphinx* e *Mythical Hunters*), un nuovo cavallo di battaglia della compagnia, data la rilevantissima interpretazione e il successo strepitoso ottenuto a Reggio.

Si incomincia in orizzontale, sullo sfondo molto suggestivo di due tronchi d'albero paralleli al suolo, appena delineati da una luce corposa, pulviscolare (di Graham Large) che muta a seconda delle presenze in scena. E si prosegue scorrendo per *carrellate* di movimento per tutta la durata del balletto. All'inizio, le presenze sono solo due. E il coreografo indicherà che esse hanno un nome. La donna fiera e regale, inguainata di rosso, è una *Changing Woman* (una camaleontessa o una maga), mentre l'uomo che sembra un eroe greco, il capo di una tribù silenziosa e possente è (sempre nell'idea dell'autore) un *Trickster*: un essere che domina e controlla le forze della natura, uno stregone.

Da principio, per tutto il plasticissimo *passo a due* che avvinghia l'uomo e la donna e durante la successiva danza aerea del personaggio definito *Coyote*, ci si chiede quale potrà essere lo svolgimento della narrazione. Quali trame potrà mai tessere il coreografo con un simile elenco di protagonisti-animali (oltre al *Coyote*, il *Corvo*, l'*Aquila*, il *Lupo*) e di semidivinità dichiarate quali l'*Uomo-Sole*, la *Donna-Luna*, la *Ragazza-Vento*, il *Ragazzo-Acqua*. Ma il dilemma si risolve presto. Con il suo vocabolario classico-moderno, pieno di contrazioni (si sente l'influenza di Martha Graham) e di slanci apertissimi, il sessantenne Glen Tetley ragiona esclusivamente per linee-forza. Non gli interessa descrivere in senso bozzettistico un personaggio, la trama. Bensì, delimitare un'area di suggestioni che qui attingono direttamente alla storia dell'uomo primitivo, alle sue credenze, allo sciamanismo: la religione dove le forze della natura sono controllate dalla presenza magica e medianica dell'uomo-sciamano che possiede la Magia.

The Dream Walk of the Shaman come già *Mythical Hunters* sembra evaporare dalle pagine di un libro di antropologia. Sembra dare corpo e vita a un mito di *Il crudo e il cotto* di Lévi-Strauss, cadendo appena appena per quella forza così massiccia e prepotente sprigionata nell'insieme in un sospetto di manierismo (del resto, Tetley rifà continuamente, nelle tematiche, lo stesso balletto). Alto manierismo, però, altissima professionalità che esplode nei movimenti e negli scatti felini e aggressivi degli uomini-animali (il *Coyote* lesto e furbo, l'*Aquila*, furiosa), nelle perturbazioni degli elementi della natura cosmica (*Sole, Acqua, Vento, Luna*), infine nel contrasto a tratti struggente tra il carismatico mago e la sua fremente, ora candida ora sensualissima, *Changing Woman*, camaleontessa.

Questa fiaba, a cui si assiste senza cali di attenzione, sprigiona una grande fantasia di passi e una perfetta rispondenza con le sonorità evocative e torturate della musica. Ma si esalta in pieno soprattutto grazie alla bravura degli interpreti. Emerge in questo balletto un nuovo elemento di punta, un'insospettata presenza intensa e carismatica (Patrizia Comini, la Maga). Esplode sopra le righe in tutto il suo vigore il *Coyote* di Alessandro Molin; si impone ancora una volta in un ruolo di abilità e di potenza fisica, il francese Marc Renouard (il *Mago*). Mentre tutto il resto della compagnia, dalla crudele, intensa, Brunella Buonomo (il *Vento*), a Mauro Bigonzetti (l'*Acqua*) con Pier Francesco Rulli, Federico Betti (l'*Aquila*), Giuseppe Della Monica, Marie-Hélène Cosentino e Jean-Marc Vossel si impegna a livelli molto superiori alla media delle normali compagnie europee. Il successo clamoroso di questa coreografia di Tetley (presente in scena alla fine e applauditissimo) dovrebbe imporre all'Aterballetto almeno l'inizio di una riflessione importante.

Per un gruppo così espressivo, così plastico, così dichiaratamente sensibile ai richiami della danza moderna (lo dimostrano le coreografie di William Forsythe, oltre a quelle dello stesso Tetley) varrebbe la pena di puntare il tutto e per tutto oramai sulla scelta di un repertorio addirittura contemporaneo, persino sperimentale, piuttosto che sull'acquisizione di altre coreografie classiche e neoclassiche, che sia pure alla fine molto personalizzate (e non è un male) come *Allegro Brillante* di Balanchin, non sempre vengono restituite con la dovuta pulizia. È il caso di *Bournoville*, balletto importante a suo tempo messo in scena doverosamente con il grande apporto di Elisabetta Terabust, affiancato e un po' strapazzato qui (nonostante l'indubbio puntiglio e la generosità di tutti) al *Cammino onirico* — davvero lastricato di rose — dello *Sciamano*.

Marinella Guatterini

Aldo Schiavone
Per il nuovo Pci
pp. XII-160, lire 13 000
«Oggi, per il Partito comunista, l'alternativa è tra mutamento e tramonto. Occorre riflettere senza reticenze su questi dieci anni di speranze e di occasioni perdute»

Editori Laterza

È IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO-AGOSTO
la nuova **ecologia**
il mensile dei verdi italiani
vacanze al verde
Il recupero di bottiglie e lattine, i divieti di balneazione, le meduse, i campeggi e il galateo per l'ecoturista
Otto pagine in più e in regalo
l'aquilone
IN CARTA RICICLATA
REDAZIONE: VIA G B VICO 22-00196 ROMA-TEL 06/3609960

XII FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
Mosca 27 luglio - 3 agosto
Per la pace, l'amicizia, la solidarietà
Partenze da Milano 25 luglio L. 930.000
(viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)
Partenze da Roma 26 luglio L. 910.000
(viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)
Per informazioni e prenotazioni telefonare a
FGCI Nazionale 06/6711

Rinascita
Il Contemporaneo
Dimenticare il Welfare?
Un contributo fondamentale di ricerca e un momento saliente della elaborazione della sinistra nella fase dell'attacco alle conquiste dello Stato sociale
Articoli e interventi di Luciano Barca, Giuliano Cannata, Federico Caffè, Claudio Napoleoni, Giorgio Napolitano, Achille Occhetto, Pier Carlo Padoan, Riccardo Parboni, Gianfranco Pasquino, Giorgio Ruffolo, Chiara Saraceno, Paolo Sylos Labini, Robert Skidelski, Mario Telò, Bruno Trentin, Vincenzo Visco
nel numero in edicola

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE
Unità Sanitaria Locale 1-23 TO
OSPEDALE MARIA VITTORIA
Via Cibrario, 72 - 10144 Torino
Avviso di licitazione privata
(ai sensi della Legge 8 ottobre 1984, n. 687, art. 7)
È indetta presso l'USL 1-23 di Via San Secondo 29, Torino, licitazione privata per l'appalto di impianto aspirazione fumane cucina sede staccata San Vincenzo dell'Ospedale Maria Vittoria, per l'importo a base d'asta di L. 115.468.700.
Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 1, lettera a) della L. 2 febbraio 1973, n. 14, con ammissione di offerte, anche in aumento, ai sensi dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1984, n. 687.
I concorrenti sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile, dovranno dichiarare di essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 5/a, per l'importo non inferiore all'appalto.
Gli inviti a presentare l'offerta saranno diramati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Le ditte interessate dovranno far pervenire a mezzo raccomandata, domanda in carta bollata, al Protocollo Generale dell'Ospedale Maria Vittoria, Via Cibrario 72, Torino, entro venti giorni dalla data della presente pubblicazione. La richiesta non vincola l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
dott. Giovanni Salerno

informazioni commerciali

Alex Kroll nuovo presidente della Young & Rubicam Inc.

La Young & Rubicam Inc., una delle maggiori compagnie internazionali di pubblicità e di comunicazione commerciale cui fanno capo 152 uffici nel mondo, ha nominato Alex Kroll presidente e chief executive officer. Lo ha annunciato, a New York, Ed Ney che ricopriva le stesse cariche e che continuerà ad essere chairman della società.

SAGIT affida a McCann il lancio di una nuova linea dolciaria

La SAGIT, Società Alimentare Generale Italiana, ha affidato alla McCann-Erickson Italiana il budget pubblicitario per la nuova linea di gelati di alta qualità la Sorbetteria di Ranieri. Questa campagna prevede l'uso intenso della televisione, sia Rai sia dei «network» commerciali e si basa su una strategia volta a valorizzare gli aspetti qualitativi e di tradizione dei prodotti di tutta la gamma Sorbetteria di Ranieri.

«Baika: la dolcezza in simpatia»

Dalla sua comparsa sul mercato, la caciottina dolce Baika della Kraft, ha incontrato il favore del grande pubblico. Anzitutto per il suo gusto dolce, che ne fa un prodotto caratteristico, poi per la sua praticità, garantita da una dimensione che ne consente il consumo in tavola con un taglio sempre «fresco», infine perché Baika ispira una immediata simpatia per l'immagine di serenità evocata dalla confezione che ricorda un mondo di tenerezza rappresentato in particolare da una casetta. Ora questa casetta è destinata ad entrare sempre più nel cuore dei consumatori sia grazie alla nuova campagna pubblicitaria («Baika mia, Baika mia ..») sia perché diventerà un oggetto delizioso, realizzato artigianalmente in legno della Val Gardena, che segnerà il bello e il cattivo tempo: la casetta segnatempo di Baika. Questa casetta sarà al centro di una promozione che si svolgerà nei più importanti punti vendita (supermercati ed ipermercati) e che si articolerà in veri e propri «eventi simpatia» per migliaia di consumatrici. Basterà acquistare due caciotte Baika e la casetta sarà immediatamente consegnata. Un modo coinvolgente per trasmetterne la dolcezza in modo simpatico.

INTHA diventa HCM

INTHA e le sue consociate annunciano la propria fusione con MARSTELLER. Due agenzie, europea la prima, americana la seconda, danno vita ad una nuova generazione di agenzie internazionali dalla personalità totalmente originale ed innovativa. Così nasce HCM. È l'incontro di due culture diverse ma complementari fra loro: quella americana, pragmatica nei metodi ed avanzata nelle tecnologie, quella europea, forte di una grande sensibilità e di una stimolante vivacità. HCM, una volontà d'innovazione, d'efficacia e di creatività. Un'agenzia ambiziosa per clienti ambiziosi, anche sul piano internazionale. In Italia INTHA è stata scelta per far parte di questa nuova generazione di agenzie. Così INTHA diventa HCM. Come altre 15 agenzie nel mondo.

Nuovi incarichi alla United Tobacco

La United States Tobacco, azienda americana leader nella produzione di miscele di tabacco che non si fuma (443 milioni di dollari il suo giro d'affari '84), ha recentemente nominato J. R. Taddeo «Corporate Vice President». J. Taddeo è entrato all'U.S.T. nel 1982 come responsabile della Divisione Internazionale U.S.T. per l'Australia, l'America Latina e l'Asia Orientale. Successivamente, si è occupato dell'Europa come «Manager Director». Nella sua nuova veste di «Vice President» J. Taddeo curerà in particolare, dagli uffici U.S.T. di Londra, l'introduzione in diversi Paesi europei di Skoal Bandits: un nuovo prodotto che consente di gustare il tabacco senza fumarlo.

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA
1° DIPARTIMENTO - 2° SETTORE LL.PP.
IL SINDACO
visto l'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687
rende noto
che questa Amministrazione comunale provvederà all'appalto delle seguenti opere:
1) Opere murarie ed affini per la costruzione della palestra a servizio della scuola media di Via Cassala per l'importo a base d'asta di L. 718.000.000;
2) Opere murarie ed affini per la costruzione di una palestra a Villa Cella per l'importo a base d'asta di L. 661.000.000;
che le suddette opere saranno appaltate mediante distinte licitazioni private con le procedure di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, lett. b);
che tutti coloro che sono interessati agli appalti possono chiedere di essere invitati alle gare facendo pervenire distinte richieste, in carta legale, al 1° Dipartimento, 2° Settore LL.PP. entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale. Per le finalità di cui all'art. 13, 5° comma, del D.L. 28 febbraio 1983, n. 55 (convertito con modificazioni in legge 26 aprile 1983, n. 131) si rende noto che le suddette opere sono finanziate con mutui della Cassa DD.PP.
IL SINDACO

Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bologna
Avviso di gara
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, indirà una licitazione privata, da tenersi con il criterio di cui all'art. 15, primo comma, lettera a), della legge 30 marzo 1981, n. 113, per l'aggiudicazione della seguente fornitura di olio combustibile: Fornitura di olio combustibile denso BTZ con viscosità a 50° superiore a 10 Engler, quantitativo presunto q.li 75.000. Impianti in Bologna (Quartiere Pilastro, Via Panzini e Quartiere Barca, Via Rigola n. 13).
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta bollata da L. 3000, dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, Casella Postale n. 1714, Bologna, telefono (051) 55.43.30, entro le ore 24 del 23 luglio 1985.
Nelle domande di partecipazione, dovranno essere dichiarati:
a) la non sussistenza di alcuno dei motivi di esclusione di cui all'art. 10 della legge 30 marzo 1981, n. 113.a)
b) l'iscrizione nel registro della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, o in analogo registro di Stato aderente alla CEE;
c) quali istituti bancari possono attestare l'idoneità economica e finanziaria ai fini dell'assunzione della fornitura;
d) le cifre d'affari globali nei singoli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture di olio combustibile del tipo oggetto della gara effettuate negli ultimi tre anni., con rispettivo importo, data e destinatario.
In caso di domande da parte di imprese raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge 30 marzo 1981, n. 113, le dichiarazioni di cui sopra debbono riferirsi a tutte le imprese.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.
Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni delle Gazzette Ufficiali delle Comunità Europee in data 8 luglio 1985.
IL PRESIDENTE Alberto Masini